Anno IV 1851 - N° 225

L'OPINIONE

Lunedì 18 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

articolo dall'Opinione intitolato – Rivista dell'interno

TORINO, 17 AGOSTO

RIVISTA DELL' INTERNO

I.

I giornali esteri si occupano sì spesso del Piemonte, che il nostro amor proprio ha motivo di esserne soddisfatto; poichè se i fogli di Vienna e di Parigi pensano quasi quotidianamente a noi, è segno che noi abbiamo qualche importanza; e questa considerazione dovrebbe bastare per far perdonare loro le accuse che ci muovono, solo per isfogare il risentimento proprio o de'loro padroni, senza darsi briga di studiare le nostre condizioni e di esaminare imparzialmente il nostro paese.

Saremmo in vero troppo ingenui se pretendessimo da questi organi della reazione, dal *Corriere italiano* all'*Assemblée nationale*, dal sig. Mauroner al signor Pellier un giudizio imparziale, perchè la loro missione essendo di abbassare tutto quanto v'ha di nobile, di generoso e di liberale nelle istituzioni moderne, ragion vuole che se la piglino col Piemonte, ch'ebbe l'imprudenza di non seguire le orme degli altri governi italiani.

Però noi prendendo a discorrere brevemente dello stato nostro attuale, non abbiamo la pretesa di rispondere a que'giornali, perchè sarebbe fatica sprecata; nè sappiamo che la polemica da alcuni nostri confratelli sostenuta contro l'organo del partito della fusione abbia recato alcun frutto, essendo inutile di voler convincere della verità chi per interesse e spirito di parte non vuole prestarle fede, e sdraiato mollemente sopra una *dormeuse* a Parigi, discorre del Piemonte come tre secoli addietro discorrevasi in Europa della Cina.

Lo studio della propria situazione è un ammaestramento necessario a' popoli, e soprattutto a quelli la cui legislazione civile e politica ha subito da pochi anni una trasformazione radicale; se da' frutti si giudica l'albero, dalla presente nostra condizione, noi possiamo ponderare l'efficacia delle novelle nostre istituzioni ad elevare la nostra dignità, a mantenere l'ordine, ed accrescere la prosperità pubblica.

Se volgiamo uno sguardo a tutte le provincie dello Stato noi vediamo la tranquillità regnar ovunque, da Ciamberì a Cagliari, da Genova a Novara, ma non la tranquillità che è mantenuta colle giurisdizioni militari e cogli stati d'assedio, quella bensì di cittadini, che paghi della loro condizione e consci della propria forza, attendono con sicurtà ai loro traffichi, ed all'industria. Questa tranquillità non va certo a sangue ai nostri avversari e ciò per due principalissime ragioni: la prima si è che non è la pace dei morti, la calma di chi ha perduto il sentimento di sè stesso e del proprio dovere; la seconda, che la tranquillità favorisce il lavoro e pone il Piemonte in grado di volgere l'attenzione agli interessi generali del paese, a correggere il sistema di pubblica istruzione, a riformare la legislazione economica, di applicarsi ad aprire nuove strade, a migliorare le esistenti, ad accrescere le relazioni colle nazioni più industriose ed a sviluppare la propria industria, in modo che in breve tempo possa gareggiare cogli Stati vicini. E noi portiamo opinione che l'astio dei nostri nemici si alimenti alla vista della nostra prosperità, tanto quanto alla rimembranza della guerra del 1848, e l'Austria vedrebbe volontieri cadere lo Statuto, non solo perchè frustrate rimarrebbero tutte le speranze degli italiani, ma ben anco, perchè gittando il Piemonte nell'anarchia e sotto il dispotismo delle corti marziali, verrebbe pure soffocata la sua industria e la sua operosità che abbisognano di libertà e sicurezza.

In fatti qual altra ragione addurre si potrebbe della persistenza, non so se più ridicola ed odiosa, dei fogli reazionari, nel dipingerci siccome continuamente tumultuanti, o per lo meno, (e quest' è la grazia che ci fanno i dottrinari della *Patrie*) incapaci di godere largamente delle franchigie costituzionali, come il Belgio e l'Inghilterra, soltanto perchè viviamo sotto un cielo più sereno ed in un clima più caldo di alcuni gradi?

La tranquillità non fu, nè poteva essere turbata fra noi, perchè abbiamo questa grande ventura di non essere divisi in partiti che la tradizione o la memoria di recenti lotte e di usurpazioni impediscono di unirsi. Tutti i cittadini, meno poche eccezioni, costituiscono un solo partito costituzionale, e finchè vedranno rispettata la lettera ed esplicato lo spirito dello Statuto, non avverrà giammai che si muovano e si discostino dalle loro abitudini di ordine e moderazione. Gli uomini appartenenti a' due partiti estremi sono in sì picciol numero e sì poco influenti, che non ispirano alcun timore; e come potrebbero ispirarne, quando gli uni, rimpiangendo tempi e privilegi ed abusi ricisi per sempre, non hanno più nè confidenza, nè seguito, e gli altri utopisti di buon conto, benchè ambiziosi, sono compianti piuttosto come uomini di esaltata immaginazione, che riguardati come pericolosi. Assolutisti e repubblicani, sono due fazioni e non due partiti, con cui convenga discutere, perchè colle fazioni non si discute; ma si può essere persuasi che condannate all'impotenza, per la saviezza del popolo, del parlamento e del governo non saranno mai capaci di imprese arrischiate, perchè manca ad esse la base, e dovranno alla fine sciogliersi o ricredersi. E noi lo auguriamo loro di tutto cuore, perchè riunendo le forze che ora sprecano in vani conati, con quelle della nazione, riuscirebbero di vantaggio allo Stato.

Come non vi ha che un sol partito nel paese, così non ve n'ha che un solo nella stampa periodica. Quando diciamo esservi soltanto un sol partito, non vogliamo affermare che tutti la pensino ad una stessa maniera. Sarebbe pretendere l'impossibile, perchè non che tutto un popolo, ma due uomini soli è impossibile che abbiano gli stessi pensieri e formino egual giudizio delle cose. Però sostenendo che nella stampa v'ha un sol partito, come nel paese, intendiamo del principio che l'informa, e non crediamo dilungarci dal vero dichiarando che lo statuto è il regolo di tutti i nostri giudizi e la guida della nostra politica.

Vi possono essere anzi necessariamente vi sono disparità di pareri e contrarietà di sentenze intorno all'applicazione dei principii sanciti dallo Statuto, perchè come non vi ha governo assoluto senza società secrete, senza fazioni costituzionali o repubblicane, od anarchiche, così non vi può essere regime costituzionale senza un'opposizione costituzionale. E quando ciò non avvenisse fra noi, anzichè un bene di cui compiacerci, sarebbe un male di cui dovremmo affliggerci.

Il governo costituzionale che non è ritenuto e frenato dall'opposizione, nel parlamento e fuori, non trovando ostacoli alle sue imprese, viene immanchevolmente trascinato dalla sua posizione ad esagerare ed estendere il suo potere, ad usurpare sulle prerogative delle camere; e l'illimitata obbedienza della maggioranza, lungi dal provvederlo di maggior forza, lo indebolisce e minaccia con esso le libertà del paese. In tutti gli stati costituzionali nei quali i governi riescirono a formarsi nelle elezioni una maggioranza cieca, intrattabile, sistematica, le costituzioni furono gravemente minacciate, e la coscienza pubblica esclusa dal parlamento, si rivendicò nelle piazze, e col ministero rovesciò il principe e le leggi. L'Inghilterra, prima della sua rivoluzione riparatrice, e la Francia reiteratamente in pochi anni ce ne porsero salutari esempi.

L'opposizione costituzionale è quindi una delle condizioni del nostro regime. Non dissentendo dal Governo nel principio fondamentale, ma soltanto intorno ai particolari, essa non cagiona alcuna perturbazione e promuove invece mirabilmente lo sviluppo delle libere istituzioni. Però l'opposizione affine di essere veramente utile debbe coraggiosamente ripudiare qualsiasi alleanza con elementi eterogenei, qualsiasi accordo con chi si fa manto della sua ostilità al ministero per iscalzare le fondamenta dello Statuto. Le opposizioni nocquero allora soltanto che furono sì poco accorte da lasciarsi abbindolare dai partiti anticostituzionali. L'ultima rivoluzione di Francia non ebbe forse la sua origine dalla lega stretta fra l'opposizione costituzionale ed i legittimisti ed i repubblicani?

Agli organi del partito costituzionale subalpino conviene tenersi in questa riserva e ricusare qualsiasi alleanza con chi non ha il coraggio d'innalzare la propria bandiera, o con chi ne ha innalzata una apertamente contraria alle leggi che ci governano. A quest'ultima categoria appartengono i giornali clericali e clerofili. Per essi lo statuto è lettera morta, anzi è opera di Satana che bisogna distruggere. Da tre anni andavano gridando e declamando contro la libertà e lamentando i beati tempi dell'inquisizione e della censura; in guisa che non poteva rimaner dubbio alcuno intorno alla loro avversione allo Statuto ed al loro fermo proponimento di far indietreggiare la società verso l'assolutismo.

Tuttavia la stampa liberale non volle imitare i giornali di questa fazione nelle ingiurie e ne' sospetti, e persistè a combatterli sul terreno della legalità e dei principi costituzionali. Ma il tempo, scrive Machiavelli, è padre d'ogni verità, e la lettera del marchese Gustavo di Cavour riguardo alle massime politiche dell'*Armonia*, ci ha autorizzati a ripetere che quel giornale e tutti gli altri della stessa risma, difendono un regime aborrito, e sono organi non di un partito, ma di una fazione. Dopo che impudentemente si confessarono assolutisti, qualsiasi discussione con essi sopra lo Statuto diviene senza scopo, perchè non si può argomentare con chi non crede. E l'*Armonia* ed i suoi confratelli danno a queste popolazioni ed all'Italia tutta un esempio assai triste, il quale forse non mancherebbe di danneggiare lo spirito pubblico, se per buona avventura non avessero perduto qualsiasi influenza e considerazione. I preti, la cui missione è d'inculcare, coll'ammaestramento e l'esempio, l'obbedienza alle leggi, sono i primi ad insorgere contro d'esse, invece di farsi apostoli di libertà, la osteggiano; invece di unirsi al partito costituzionale contro i suoi nemici, li sostengono e li difendono con tutti i nervi. I conciliaboli dei vescovi, le diatribe contro la stampa periodica ed i liberali, gli encomii impudenti tributati ai governi tirannici e spergiuri, e specialmente a quelli d'Austria e di Napoli mostrano che cosa l'Italia e la libertà abbiano a sperare dalla fazione clericale. E di recente, vedendo che le loro provocazioni erano dispregiate dai cittadini, s'appigliarono ad uno spediente che meglio rivela il loro amore patrio. E qual amore infatti possono avere per la terra natia, uomini che non le sono stretti da affetti ma soltanto da interessi; uomini che si professano cosmopoliti, solamente per essere sciolti da qualsiasi dovere e per non avere a professare amore ad alcuno, e che giurarono obbedienza esclusiva ad una potenza straniera? Il nuovo spediente che adottarono per iscreditare il paese, è quello di spargere di lui false notizie, di farlo credere sentina di rivoluzione, asilo di masnadieri, di anarchici. Per raggiugnere quest'intento esagerano i fatti, danno un colore politico agli eventi più lievi, sognano tumulti ove è calma, miseria ed atonia commerciale ove si sviluppa l'industria e la prosperità, e pubblicano a suon di tromba che lo spirito sedizioso serpeggia nello stato, perchè a Nizza, a Cuneo, a Casale, ad Alessandria avvennero dei casi che in qualsiasi paese passano quasi inosservati.

Tale è la politica dell'*Armonia*, a cui fanno corona il *Cattolico*, la *Sentinella Cattolica*, la *Campana*, ed i giornali clerofili, il *Courrier des Alpes* e l'*Echo du Mont-Blanc*. Questi due ultimi fogli, interpreti dei sentimenti dell'alto clero della Savoia, gareggiano coi giornali dei preti nelle contumelie, negli oltraggi alla libertà ed al buon senso delle popolazioni. Essi combatterono sempre contro tutte le misure prudenti e liberali. Quando fu accordata l'emancipazione ai valdesi ed agl'israeliti, gridarono allo scandalo ed

---

Per un sistema fondato sopra assai buone ragioni noi ci mostriamo sommamente schivi dall'empire le nostre colonne di poesie, che fra le tante mediocri o cattive pochissime se ne hanno di buone. Contuttociò ogni regola ha le sue eccezioni, massime quando si tratta di casi speciali e di versi che oltre al merito poetico ne hanno uno politico e di attualità. Tale è la canzone che segue, e che l'amore di patria e il sentimento di gratitudine ha inspirato alla nobile mente della consorte dell'esimio professore Mancini, che col marito è pur esule dalla patria conculcata dall'efferato governo borbonico: e speriamo che in vista dell'argomento e dell'elevatezza del verso sarà letta con interesse dai nostri associati, che ci perdoneranno di buon grado questa infrazione della legge che ci siamo prescritta.

A

SIR G. GLADSTONE

UN'ESULE NAPOLITANA

CANZONE

Tu dunque fremi di santissim'ira,
Generoso Britanno, al fero scempio
Che strazia e opprime la natal mia terra?
Securo in volto, e la pietà nel core
Scendesti entro l'orrore
De' cupi abissi ove l'uom giusto ahi geme,
Che all'empia tirannia rompe il riposo.
Col ladro e l'omicida, oh crudo esempio!
Sol perchè amò la patria ivi s'aggira,
E una stessa catena insiem gli sèrra.
Pure un raggio di speme
Splende per te nel carcer doloroso,
E spande su que' volti alcun sereno.
Odon que' mesti almeno
Che il delitto potente al mondo in faccia
Trova ancor chi lo accusa e lo minaccia.

O magnanimo cor, ben tu rammenti
Di quelle fronti l'innocenza, e i detti
Sublimi di perdono e di costanza:
Ma l'alma lor stanca di tanti affanni
Scoter si sforza i vanni
Verso i liberi campi, e fuggitiva
Un vital soffio in essi ahi lascia appena!
E madri e spose e suore i lor diletti
Ravvisar più non sanno in que' pallenti
Visi, che ormai di spettri han la sembianza.
Ah la ragion smarriva
Del figlio amato alla terribil pena
Una tenera madre! In suo deliro,
Oh figliuol mio ti miro,
Esclama, or posa alla tua madre accanto,
Ch'ella disciolga i ceppi al corpo affranto!

O patria mia, qui desolata io piango
Che l'insano sospetto, il furor cieco
Van lacerando il tuo bel sen gentile!
Stolto un poter che Dio rinnega e oltraggia
Quasi terra selvaggia
Te fea, che sei del mondo la più bella,
E d'arti e di virtudi alma nutrice.
Oh raduna l'ardor che ancora è teco,
Madre antica di martiri, e nel fango
Più non t'irrida l'oppressor tuo vile.
La sua maligna stella
Se tramonti di sangue annunziatrice,
Sè stesso incolpi e la sua voglia ingorda:
Chè ragion si fa sorda,
E alfin natura irrompe, e abbatte e schianta
Dalle radici la malnata pianta.

O difensor d'un popolo gemente,
Per te si acqueta il duol che l'ha conquiso,
E nel tuo dir si riconforta e spera.
Dall'esul senza pace e senza tregua
Per poco or si dilegua
Del cor l'affanno all'alta tua parola.
Tu che quel mar mirasti e quella sponda,
Dì, potremmo obbliar tanto sorriso?
Erra e sospira l'anima dolente,
Ed ivi ognor qual mesta aura leggera
Dolcemente sorvola
Su' fior, su' colli e sulla limpid'onda,
Bacia il terreno che le amate spoglie
De'nostri padri accoglie,
Fende l'aer natio vinta d'amore,
E a lei novella vita è il vago errore!

L'Itala libertà dell'Alpi al piede,
Mentre il lacero fianco almen riposa,
T'ode, e i suoi pianti ed i sospiri arresta.
Qui dove un abborrito estranio accento
Non l'è mortal tormento,
Gente di forti sensi ecco ti addita,
Di civil senno pellegrino esemplo,
Che se in itali petti generosa
Carità della patria e invitta fede
Arda, mirabil prova al mondo appresta.
Qui scorre all'uom la vita
Qual di pace ospital nel sacro templo;
Qui divider con noi sembra ogni ciglio
Il pianto dell'esiglio.
Oh tal virtù se Iddio qui volle accolta,
La ragion degli oppressi in ciel si ascolta.

E tu solleva i lagrimosi rai,
O mestissima Italia. Intenta porgi
L'orecchio, un vivo susurrar non odi?
Come rotte da' venti gemon l'onde,
Tale un compianto asconde
Lontano mormorio che intorno intorno
L'aria percote e infino a te perviene:
Commossa Europa in tuo favor già scorgi,
E da ogni terra odi levarsi ormai
E voti e plausi a confortar tuoi prodi.
Che un solo è il dritto, a ogn'uom fia noto un (giorno,
A cui l'umana libertà s'attiene:
Libero un popol non dirà sè stesso
Se un altro ancora è oppresso;
Chè l'universo una ed eterna legge
Con armonia d'amor governa e regge.

Mesta e sdegnosa spiega all'aura il volo,
E tutto assorto in duolo
Vedrai là sul Tamigi, o Canzon mia,
Di giustizia il campion di noi pensoso.
Di speranza un accento allor gli chiedi
Per gl'infelici, e s'egli a te lo affida,
Dell'atre bolge tra caligin densa
Apriti all'egro prigionier la via.
Nè te de'ceppi il suon, l'aer gravoso
Arretri, o il piglio dello sgherro infame.
Là sul lurido strame
Cerca la stanca larva, e se t'intende,
Dille che il mondo un alto esempio attende.

Torino, agosto 1851.

Laura Beatrice Mancini
nata Oliva.

all'abbominio; all'eresia, quando furono pubblicate le leggi Siccardi; derisero la magnanima impresa di Carlo Alberto; giurarono odio e vendetta all'emigrazione, e per sollevare l'opinione pubblica contro di essa, tolsero pretesto dal sussidio che venne testè accordato ai valorosi uffficiali che sostennero a Venezia l'onor d'Italia, onde insinuare che s'impoverisce la Savoia per impinguare alcune migliaia di profughi. A queste arti si abbassarono per iscreditare le istituzioni patrie e fornire ai giornali austriaci delle armi a combatterci!

Quanto contrasta con quest'agitazione reazionaria la calma imperturbabile del popolo! La protesta di Nizza contro l'abolizione del porto franco è il fatto di cui si è menato più scalpore, e certamente il più grave che sia accaduto in quest'anno: Pure chi vorrebbe vedervi una dimostrazione politica, e non l'espressione degl'interessi lesi o minacciati di quei cittadini? Siamo lieti che questo affare non abbia avuto seguito e che sia stato composto in modo soddisfacente, ma checchè ne fosse derivato, è cosa patente che la politica non vi aveva nulla a che fare.

Per lo contrario molto sono le prove che il paese somministra delle sue buone disposizioni e dello spirito di concordia onde è animato. La guardia nazionale, che nell'anno scorso era organizzata mediocremente soltanto in alcune delle città principali, va ordinandosi in tutti i comuni, si addestra al maneggio delle armi ed agli esercizi marziali. Questo fatto è tanto più notevole, che il governo ed il parlamento si sono finora occupati di essa meno di quanto dovevano, e sembra che abbiano dimenticato che la milizia cittadina è il palladio dello statuto e della monarchia costituzionale. La legge provvisoria che la regge, fatta in fretta, senza considerazione alle condizioni del paese, è imperfetta, e la legge definitiva dorme negli archivi del senato, attendendo la nuova sessione.

Intanto anco all'ordine pubblico la guardia nazionale riesce di non lieve ausilio, non rifiutandosi ad alcuna fatica, e le si debbe saper grado di essere concorsa sovente insieme coi soldati dell'esercito a reprimere i furti, ed a dare la caccia, specialmente nell'isola di Sardegna, ai ladri che infestavano le campagne. In tutte le occasioni che le si offersero la guardia nazionale non mancò di affratellarsi col bravo esercito, ed anco in ciò noi scorgiamo un progresso notevole, perchè dimostra che son venute meno quelle diffidenze che certuni volevano mantenere fra i cittadini e l'esercito, il quale è pur composto di cittadini. E di questo abbiamo motivo di compiacerci, perchè guardia nazionale ed esercito sono chiamati ad adempiere ciascuno alla stessa missione, e la difesa della patria e delle libertà nazionali è affidata tanto ai militi quanto ai soldati. L'esercito, sotto la forte e vigile direzione del generale Lamarmora, avvezzo alle fatiche militari, istrutto e disciplinato, mantiene viva la riputazione di bravura a cui erano salite le truppe piemontesi, e che i casi del 48 e del 49, hanno confermata. Del suo accordo coi cittadini fu dato in questi giorni una manifestazione assai significante; vogliamo accennare alle dimostrazioni che gli vennero fatte nell'occasione che si effettuarono i cambiamenti di guarnigione. Novara in particolare, che vide lo squallore del 23 marzo, ed ebbe molto a soffrire della tracotanza austriaca, accompagnò i reggimenti che da due anni vi soggiornavano con attestati commoventi di stima ed affetto.

I fogli reazionari che esagerano cotanto e descrivono con sì neri colori gli avvenimenti più insignificanti, hanno taciuti astutamente tutti i fatti che siamo venuti esponendo. Essi hanno parlato della bandiera degli operai di Cuneo; ma nulla della pace che si è stretta fra' cittadini e soldati; hanno travisato interamente il fatto di Alessandria, e non hanno fatto neppur cenno delle dimostrazioni generali, spontanee del popolo in due circostanze: nell'anniversario della proclamazione dello statuto e nell'anniversario della morte di Re Carl'Alberto. L'uno fu giorno di gaudio, festeggiato ovunque, nelle grandi città come ne' più umili villaggi, da tutte le classi di cittadini, con riviste della guardia nazionale, con luminarie ed altri segni di contento; l'altro giorno di mesta ricordanza, convitò tutti i cittadini ai piedi dell'altare, a pregar pace all'esule di Oporto, confondendo il sentimento di riconoscenza per le libertà acconsentite, col sentimento di ammirazione pel sacrifizio a cui si è rassegnato.

Valgano questi fatti a rassicurare coloro che trepidano per le nostre libertà costituzionali. Quando tutto un popolo mostra di fare sì giusta estimativa della sua posizione, e rivela tanto attaccamento al novello ordine di cose, quando la libertà è fatta guarentigia della tranquillità pubblica e stimolo alla feconda attività dei cittadini, allora si può guardar con sicurezza all'avvenire e disprezzare le contumelie della reazione non meno che le turgide declamazioni del comitato demagogico di Londra.

La *Corrispondenza Austriaca* del 13, come era da aspettarsi, non volle lasciare senza risposta le dichiarazioni fatte da lord Palmerston il 7 corrente nella camera dei comuni. L'organo del principe Schwarzenberg pensa che il ministro inglese avrebbe potuto risparmiarsi quella scena, nella quale non ravvisa che una commedia parlamentare, e protesta che le potenze nordiche non hanno l'intenzione di procedere in modo aggressivo contro qualsiasi stato.

» Appunto, dicesi, perchè esse hanno a cuore l'indipendenza e l'inviolabilità di ogni stato, non vogliono tollerare che questo importante principio indispensabile per la conservazione dei rapporti ordinati internazionali venga messo in disparte a loro riguardo. »

Si potrebbe prendere atto di queste parole del giornale austriaco, se non fosse troppo evidente la doppiezza nelle medesime contenute. In base a un tale principio le potenze nordiche non avrebbero difficoltà ad aggredire l'indipendenza di un altro stato sotto il protesto di combattere una supposta intenzione di quest'ultimo ad intervenire nei loro affari. Altronde non è soltanto un'aggressione materiale che mette in pericolo l'indipendenza di uno stato, vi sono anche intrighi diplomatici ed altre mene che vi contribuiscono. La dichiarazione di lord Palmerston riguardo alla Sardegna non era quindi superflua.

Lord Palmerston è rimproverato, come al solito, di far lega coi demagoghi di tutti i paesi. L'accusa è ripetuta alla stanchezza, ed è troppa assurda per meritare una seria attenzione.

In quanto a Napoli si accusa lord Palmerston di volersi vendicare di quel governo, perchè colla sua fermezza seppe rendere vani i progetti dell'Inghilterra di impadronirsi dell'isola di Sicilia. Le lettere del sig. Gladstone vengono considerate come un prodotto letterario di un uomo privato, la di cui importanza è limitata alla sfera del commercio librario.

Riguardo ai trattamenti crudeli inflitti ai detenuti e condannati politici nel regno di Napoli, la *Corrispondenza austriaca* non ha l'impudenza di negarli o di dichiararli esagerati, ma il suo contegno è ancora più cinico. « La responsabilità, dice, dei patimenti inflitti ai detenuti politici ricade sopra coloro che mantengono il fuoco della rivoluzione, e costringono il governo di Napoli ad adottare quel sistema di rigore per conservare la propria esistenza. »

Non abbiamo d'uopo di aggiungere commenti a queste parole e ai giudizi che quel foglio pronunzia contro gli eminenti uomini di Stato testè nominati; un governo che si abbassa a patrocinare un giornale, così svergognato da rinnegare ogni principio di giustizia e di umanità, si condanna da sè stesso, giacchè la questione dei detenuti di Napoli non è questione politica, è questione di giustizia e di umanità. Qual nesso hanno le mene rivoluzionarie, che sussistono per lo più nell'immaginazione e nelle esagerazioni dei partiti, cogli spergiuri, colle false testimonianze, colle forme giuridiche violate, coi tormenti che si fanno subire ai carcerati, e con tutte le altre iniquità commesse che sarebbe troppo lungo l'enumerare?

La *Corrispondenza* chiude il suo articolo coll'asserzione essere lo scopo di lord Palmerston di produrre un movimento rivoluzionario nella penisola; essa spera però che il buon senso degli Italiani renderà vano questo tentativo, che in niun tempo avrebbe avuto così poca probabilità di riuscita come attualmente.

Su questo ultimo punto, lasciando a parte le intenzioni di lord Palmerston, conveniamo col giornale austriaco. Il contegno da tenersi dagli italiani non è quello di ricorrere ad imprudenti sommosse e tentativi di insurrezione senza speranza di felice successo, ma di raccogliere forze materiali e morali per il giorno della riscossa. Le sommosse e i disordini parziali ci allontanano da questo fine, e quindi l'Austria può essere certa che anche noi non ne vogliamo.

Ora la nostra missione è di preparare gli animi e le cose, e a ciò contribuiscono non soltanto le parole di lord Palmerston e del sig. Gladstone, ma ben anco il contegno del governo austriaco, e dei governi assoluti da lei protetti. Quando la situazione politica dell'Europa sarà propizia per inalberare di nuovo apertamente sul campo la bandiera dell'indipendenza italiana con sicurezza di successo la nazione non mancherà all'appello.

Il *Giornale del Trentino* che si pubblica fuori della cerchia dello stato d'assedio, nella sua Rivista politica discorrendo della lotta dei giornali austriaci contro le istituzioni subalpine, non ha mancato di rendere omaggio alla verità colle seguenti considerazioni:

» Alcuni giornali, come per modo d'esempio la *Corrispondenza austriaca litografata*, prendono occasione dal malcontento, che si dice dominare nel Lombardo-Veneto, per inveire contro il Piemonte, chiamandolo una sentina di rivoluzioni.

» Noi che abbiamo occasione di essere abbastanza bene informati della posizione del Piemonte, tanto per i copiosi giornali d'ogni colore politico, che ci pervengono da colà, come per private corrispondenze, non sappiamo vedere nei rimproveri della *Corrispondenza litografata* e consorti, se non che un mal celato odio contro le forme rappresentative di governo, e ci sembra che non si oltrepasserebbe la misura del giusto, qualificando di calunniose le accuse che alcuni giornali austriaci avventano continuamente contro il governo subalpino. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 14 *agosto*. Il Consiglio Nazionale tenne oggi una seduta segreta, nella quale il Consiglio federale fece delle comunicazioni intorno alle misure doganali prese dai tre Stati della Germania meridionale. L'Assemblea nominò una Commissione composta di sette membri, per occuparsi di quella vertenza, e si occupò quindi delle modificazioni apportate al Codice civile federale.

Il Consiglio degli Stati continuò la disamina della tariffa dei pedaggi.

La *Suisse* riferisce che la deliberazione di differire la discussione della quistione delle strade ferrate, non fu accolta in generale con soddisfazione. Si comprese, scrive quel giornale, che la discussione poteva essere rimandata ad un'altra sessione, ma si sarebbe voluto che la Commissione arrivasse a qualche risultato, vale a dire ad un rapporto.

Si è generalmente di parere che la Confederazione non può intraprendere contemporaneamente la rete proposta, e si è trovato con ragione che la linea che unirebbe il Mediterraneo al mare del Nord è la più importante ed anco la più utile alla Confederazione. Importa dunque di non perdere di vista un progetto attuabile e la cui esecuzione non potrebbe incontrare grandi ostacoli. I capitalisti non mancheranno ad una impresa che promette dei bei risultati, ed a cui la Confederazione può facilmente concorrere.

FRANCIA

Parigi, 14 *agosto*. La quistione che preoccupa specialmente l'attenzione del mondo politico per riguardo alla Francia, è la candidatura del principe di Joinville, quindi noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori esponendo con abbastanza dettaglio le fasi diverse di questa combinazione.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi in data del giorno 11 diceva che attendevasi una pubblicazione la quale dovesse in quel giorno dichiarare che il principe declinava assolutamente la candidatura. Sarebbe stata ancora una lettera diretta all'ammiraglio Hernoux dal principe di Joinville; ma tutto questo non era ben sicuro e sembra in conclusione che non si trattasse se non di por fine pel momento alle chiacchiere ch'eransi intavolate sulla faccenda non pregiudicando per nulla l'avvenire, e riservando completamente intatte le probabilità di riuscita.

Il signor Roger de Nord rappresentante del popolo, da cui dicevasi invece essere stato portato a Parigi il consenso alla candidatura, pubblica stamane nell'*Ordre* la seguente lettera.

» *Al signor A. Chambolle, redattore in capo dell'* Ordine,

» Mio caro collega,

» Qualche giornale mi attribuisce una missione dei nostri amici di Parigi, presso del principe di Joinville.

» Io andai effettivamente in Inghilterra ed in Iscozia. Ebbi l'onore di vedere i principi della famiglia reale d'Orleans e la loro augusta madre.

» Io non avea avuto da persona alcuna la missione di recarmi in Inghilterra.

» Al mio ritorno non mi feci organo di persona alcuna.

» Ora poi, si vuol sapere la mia opinione sulla questione che a quel che pare tanto in adesso preoccupa?

» Io ho la convinzione profonda e personale che se il paese farà appello alla devozione del principe di Joinville, giammai il principe sarà per mancare alla Francia.

» Aggradite ecc. »

Però si attendeva sempre una dichiarazione del signor Armand Bertin nel *Débats*: ogni giorno i giornali di vario colore interpellavano il giornalista reputato per la sua prudenza e riconosciuto come uno dei più fidi consiglieri della famiglia d'Orleans; ma il *Débats* si schermiva e parlava di tutto fuori che di questa candidatura. Quest'oggi finalmente, e sembra il giorno delle rivelazioni, il sig. Saint-Marc Girardin detta a capo di quel giornale il seguente articolo.

» Nulla v'ha di sì cattivo, secondo noi, che le controversie premature. Esse tornano nocive a tutti. Esse suscitano dei sentimenti che non hanno opportunità, degli impegni fuor di ragione e che più tardi ponno divenire altrettanti ostacoli. Le nostre considerazioni si applicano alla polemica che si è sostenuta sulla candidatura del principe di Joinville alla presidenza della Repubblica. La questione, a nostro avviso, non sorse ancora naturalmente e non ci è mestieri il preoccuparsene. Ameremmo altrettanto discutere sul presidente del 1856 come su quello che dovrà nominarsi fra sei mesi; imperciocchè chi sa quali fatti ponno arrivare da qui a sei mesi?

» Ciocchè ci conforta nel pensiero che una tale controversia prematura è pur anco cattiva, prematura e cattiva per tutti, si è lo scorgere dei giornali che difendono come noi la causa dell'ordine sociale fondato nell'ottantanove lasciarsi trascorrere, a proposito dell'eventuale candidatura del principe di Joinville, a delle durezze di espressione, ad un ingiusto linguaggio contro la famiglia d'Orleans, che siamo sicuri, vorranno poi lamentare. Perchè, per esempio, invocare contro la famiglia d'Orleans le tristi memorie della giornata del 24 febbraio? Egli è forse alla famiglia d'Orleans che queste memorie ponno recare oltraggio?

» Un vecchio re fu duramente cacciato, esso che non avea tradita mai la legge, che avea dato alla Francia diciotto anni di pace e di libertà. Si parla di *vettura dell'esiglio (fiacre de l'exil)*. Noi avremmo creduto che questa parola sarebbe ricaduta sulla testa del suo autore come un marchio d'ingratitudine che nessuno avrebbe potuto lavare. Chi dunque ignora oggidì che il re Luigi Filippo partiva credendo di lasciar dietro di sè una reggenza ed un ministero? Chi dunque ignora che questo governo sorto dall'abdicazione del re stava per proclamarsi nella camera dei deputati, quando una masnada non si sa nè come, nè da dove venuta, disperdeva la Camera, assaliva la duchessa d'Orléans ed il duca di Nemours e quasi soffocava il conte di Parigi? Fuggiva forse la duchessa d'Orléans, quando veniva a presentare suo figlio alla Camera? Fuggiva il duca di Nemours quando la scortava, difensore della cognata e del nipote? Ed il principe di Joinville ed il duca d'Aumale ch'erano ad Algeri, e che non vollero accendere la guerra civile, preferendo ritirarsi fra il compianto della popolazione civile e dell'armata, fuggivano forse anch'essi? A che vuolsi venire con questi rimproveri oltraggiosi? La giornata del 24 febbraio è per la famiglia d'Orléans, come per la Francia, una catastrofe e non un errore, una fatalità e non una colpa.

» Non v'hanno in codesta disastrosa giornata titoli nè pro' nè contro persona alcuna, non ne sortì che il governo provvisorio, il quale durò pochissimo e non presenta alcun candidato al partito conservatore per la prossima elezione. Chi dunque vorrebbe quest'oggi presentarsi quale erede del 24 febbraio? Que' scaltriti che dicono: Sarà il principe di Joinville, se si presenta come candidato alla presidenza della repubblica, fanno congetture ed ipotesi che non vogliamo nullamente discutere, perchè queste ipotesi e queste congetture *non toglieranno al principe di Joinville nè il suo carattere, nè il suo nome, nè i suoi doveri.* »

» Una cosa ci è speciale cagione di sorpresa: durante che la polemica quotidiana discute innanzi tempo candidature che sono *quasi dinastie*, che fanno i consigli di circondario e che faranno in breve i consigli generali? Essi continuano a dimandare la revisione: e ne hanno ben ragione, e mostrano con questo il loro buon senso e la loro intelligenza degli interessi del paese. La quistione politica è per questi consigli la prima e più importante quistione: la quistione dinastica deve venir dopo, se pur deve venire. Innanzi di sapere chi avremo noi per *statolder*, si sappia quale sarà il nostro governo, quale sarà la nostra costituzione. Noi siamo fra quelli, e lo diciamo umilmente, che presero la revisione sul serio, che hanno creduto che la costituzione del 1848 dovesse riformarsi, non solo nel suo articolo 45 ma in più altri; noi persistiamo a credere che qualunque sia il nome il quale sorta dall'urna elettorale, questo nome, antico o novello, che dati dal diecinovesimo secolo o dal sedicesimo, non potrà guarire come per incanto i vizi della costituzione, ed ecco perchè ripetiamo d'accordo coi consigli: Occupiamoci dapprima di rivedere la costituzione del 1848, otteniamola questa revisione; noi verremo più tardi alle candidature ed alle dinastie: prima le istituzioni, i nomi dopo. »

Intanto la disunione nel partito legittimista fa nuovi ed imponenti progressi. L'*Opinion Publique* che rappresenta il partito dei dissidenti, veggendo di non poter più oltre seguire i caporioni del partito nelle loro compiacenze coll'Eliseo, si determina a pubblicare un manifesto nel quale vuol esprimere la linea di condotta che sarà per tenere nella questione vitale della revisione e della proroga. Questa mattina fa precedere una citazione degli articoli già scritti dal sig. Nettement nella *Mode* coi quali mostra di aver preveduto la rivoluzione del 1848, e prova quindi

un'antiveggenza politica, la quale a suo credere gli dà il diritto di guidare un partito e non di essere tratto a rimorchio dallo stesso.

— La *Presse* veggendo essere stata senza effetto la sua requisitoria al Procuratore della Repubblica contro il sig. Granier de Cassagnac, si dirige stamane per organo del suo redattore in capo, rappresentante del popolo, al ministero della giustizia: probabilmente questa seconda requisitoria avrà l'effetto dell'altra.

I giornali francesi si occupano assai delle condizioni interne dello Stato romano. Le accuse sono sostenute dai giornali repubblicani, le difese dagli altri. Questi si sono trincierati dietro le dichiarazioni del signor Baroche ministro degli esteri, che assicurò tutto essere per il meglio in quel migliore dei governi possibili, e si fanno forti altresì delle emanazioni del giornale l'*Univers* che in fatto degli Stati pontificii ha la stessa autorità dell'*Armonia* e del *Cattolico* di Genova, autorità che tutti conoscono: ma fatalmente i giornali repubblicani si ostinano a farsi scudo di corrispondenze e di libelli, mentre potrebbero armeggiare con sicurezza rinfacciando agli avversarii le colonne dello stesso *Giornale di Roma* che il signor Baroche non potrà contradire. In questo si leggono la condanna d'un giovane a 20 anni di galera per aver acceso un fuoco del bengale, le vergate date ad una donna per *dimostrazioni antifumatorie*. E che si vuole di più?

Vediamo con piacere che fra gli ultimi insigniti della legion d'onore in Francia, havvi il signor Raffaele De Cadorna maggiore nel Genio di questa nostra armata, il quale seguì volontariamente la spedizione francese nella piccola Kabylia per far tesoro di nuove cognizioni militari e farle poscia profittare nei bisogni della patria.

INGHILTERRA

Londra, 13 *agosto*. Il *Times* ha un articolo risentito contro la candidatura del principe Joinville; non è però favorevole a Luigi Napoleone, e chiama entrambi i rappresentanti di famiglie pseudo-monarchiche. Del resto il giornale suddetto asserisce che coloro, i quali si dicono amici del principe Joinville, abbiano assicurato ch'egli ha accettato le offerte, e che il primo passo per annunciare ufficialmente la sua candidatura sarà fatto, tosto che sia adottata la proposizione del sig. Créton per l'abolizione delle leggi d'esiglio, o che abbia luogo la di lui elezione al posto di rappresentante, il che lo abiliterebbe, come avvenne per Luigi Napoleone a rientrare in Francia. Le obbiezioni del *Times* contro la di lui candidatura sono intieramente desunte da un punto di vista dinastico, e dalle circostanze che la medesima per riescire avrebbe d'uopo di avere favorevoli i voti del partito repubblicano.

— Ieri (12) la folla si accalcava verso il palazzo dell'esposizione come ai primi giorni dell'apertura. Durante la prima ora vi entrarono 20,077 persone. Il numero totale dei visitatori durante la giornata fu di 58554 e gli introiti giunsero alla cifra di 2833 19 ll. sterl. La proporzione degli stranieri aumenta evidentemente ogni giorno. Si è osservato durante il dopo pranzo, nello scompartimento della Francia il sig. Leon Faucher, ministro degli interni, accompagnato dal sig. Sallandrouze.

I commissari reali avendo l'intenzione di creare un museo composto dei saggi e disegni degli oggetti più interessanti nel palazzo di cristallo, hanno indirizzato una circolare agli esponenti per invitarli ad assisterli nel dar compimento a questa opera che rimarrà un ricordo nazionale della grande esposizione.

Alla borsa del 13 gli affari furono scarsi e poco sostenuti.

Consolidati 96 3|4 1|2.
Il 3 p. 0|0 ridotti 97 1|4 1|2.
Il 3 1|4 p. 0|0 98 7|8, 99 1|8.
Boni dello scacchiere 49.

Anche in fondi esteri si fecero pochi affari, dai preparativi per l'assestamento dei conti in fuori.

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere Italiano* del 13:

Col primo del prossimo mese entrerà in piena attività la commissione per l'organamento giudiziale nella Galizia. Le rispettive proposte per l'occupazione dei posti neo-creati sono di già formate, e quanto prima verranno portate alla determinazione superiore.

— Il nuovo progetto di legge sopra la procedura in affari di diritto civile verrà prossimamente portato alle pertrattazioni di un'apposita commissione nel ministero di giustizia. I punti principali su cui si poggia questo nuovo progetto sono: Una maggior sollecitudine nella procedura in generale, un abbreviamento dei processi, ed un'estensione più grande dell'oralità nelle pertrattazioni. Si spera poi che la nuova legge verrà posta in vigore per tutti i domini della corona già coll'incominciare del prossimo anno.

— Da una corrispondenza di Leopoli si rilevano le seguenti notizie:

» Pochi giorni fa è qui giunta la determinazione *definitiva*, che il viaggio di S. M. l'imperatore fu aggiornato sino ai primi di ottobre.

» Le molte truppe, che si erano radunate in questa capitale per far delle manovre in presenza dell'imperatore, cominciano a ritornare donde vennero. »

— Il *Foglio costituzionale della Boemia* ha da Innsbruck in data del 4 corrente: I due redattori della Gazzetta di Innsbruck ricevettero dal vecchio vescovo di Bressanone un monitorio nel quale il canuto principe ecclesiastico invita gli stessi a dichiarare immediatamente nel loro foglio, che i medesimi riconoscono soltanto nel gregge riunito sotto il papa romano la vera chiesa cristiana cattolica, e ad aggiungere una revoca di tutto quanto dissero peccando contro la vera dottrina cristiana cattolica e violando il dovutone rispetto. Il vescovo aggiunge essere intenzionato di emanare quanto prima una pastorale contro la cattiva stampa giornalistica, e che dal modo con cui i redattori corrisponderanno all'invito dipenderà come egli sarà per esprimersi sul loro foglio nella pastorale. Per motivare il monitorio, il vescovo cita fra le altre: che il suddetto foglio attaccò la dottrina della grazia e della necessità della soddisfazione per Gesù Cristo; che dichiarò i voti di convento per un peccato contro le leggi della natura; che parlò in favore del matrimonio civile; che derise la forza « sola beatificante » della fede cattolica; che lodò la « così detta » Riformazione; che tacciò il clero in generale, e in ispecie quello del Tirolo, di egoismo quale precipuo veicolo delle sue azioni ecc. ecc.

Trieste, 12 *agosto*. A tenore di notizie pervenuteci da Lussino, il villaggio di Besca-Valle fu aggredito nella notte dal 2 al 3 corrente da una banda di 20 a 30 briganti, i quali giunti ivi circa alla mezzanotte, armati di fucili, pistole e sciabole, circondarono l'abitazione del sacerdote locale, D. Giovanni Decanich, in cui dimorava pure la famiglia Sersich, non che i locali adiacenti; incominciarono a sfidare quasi l'intera popolazione dicendo essere pronti alla difesa, distesero a terra con vari colpi di sciabola e di fucile un abitante che per pura curiosità avea osato recarsi sulla via, alcuni si posero in sentinella sulle strade d'uscita del villaggio, minacciando morte a chi tentasse d'uscire dal luogo, ed otto ribaldi entrarono per il tetto nella suddetta casa non avendo potuto atterrarne l'uscio.

Dopo aver fatta la rottura del tetto, entrarono nella soffitta, ed ivi stettero forse due ore e più per rompere la porta che conduceva nelle stanze, essendo questa stata chiusa da tre forti catenacci di ferro. Compita la rottura di essa, giunsero con facilità nelle altre stanze. Ivi maltrattarono e ferirono per puro capriccio gl'inquillini, con un colpo di fucile atterrarono il Sersich semivivo, costringendo la consorte a servir loro di guida, la quale fu pure ripetutamente colpita dai malfattori di modo che le furono trovate in seguito 18 contusioni. Altri colpi ricevettero la servente ed una donna sordo-muta. Una figlia del Sersich, fanciulla di otto anni, fu dai masnadieri gettata dal primo piano nella sottoposta cantina, dove la meschina si ruppe una mano è trovasi ora in pericolo di vita.

I ribaldi derubarono indi la casa di tutto il danaro che poterono rinvenire; fra cui trovavasi una sovrana d'oro, alcuni zecchini e 1700 fior. in banconote; presero i vestiti, le gioie, l'oro, l'argenteria, infine tutto ciò che loro aggradì. Il danaro ascende in tutto a più che 2600 fior.

Fatto il bottino, quegli sciagurati promisero ai malconci abitanti di voler tornare ben presto per rinvenire il sacerdote don Giovanni Decanich, il quale, come dissero, deve possedere ancora molto danaro e che non fu da essi trovato.

Gli assassini partirono dal villaggio circa alle ore tre dopo la mezzanotte, prendendo la via di Besca-nuova, dove avean legato un naviglio su cui fuggirono. Strada facendo s'incontrarono in un vecchio ottuagenario e già avevan concepito il disegno di trucidarlo, quando uno dei masnadieri gli salvò la vita proponendo di lasciarlo andare, perchè nulla possiede.

Tanto fu il timor panico degli abitanti di Besca-Valle che appena due ore dopo la partenza dei ribaldi una deputazione osò allontanarsi dal villaggio, onde far rapporto dell'accaduto al podestà di Besca-nuova. Questi non perdette a tale annunzio il minimo tempo e mise tosto 3 navigli a disposizione onde inseguire i malfattori. Uno di questi prese la via di Besca-vecchia, il secondo quella dell'isola Arbe ed il terzo fu condotto dal podestà di Besca-nuova a S. Giorgio, distretto di Segna, giacchè dal dialetto e dalla pronuncia degli assassini si sospetta che essi fossero precisamente abitanti di quella costa.

Il podestà di Besca-nuova si recò senza indugio presso il capitano di S. Giorgio onde dargli esatta relazione del fatto e questi spedì ai 4 corrente un altro naviglio in cerca dei ribaldi, dopo aver spedito inoltre varie pattuglie da tutte le parti.

(*Oss. Tries.*)

GERMANIA

Francoforte, 10 *agosto*. I ministri dei diversi Stati che hanno la rappresentanza presso la Dieta ricevettero testè le istruzioni che avevano domandate ai loro Governi onde rispondere alla quistione di competenza messa in campo dall'Austria e dalla Prussia. Tutti dichiararono per l'affermativa, ma facendo al tempo stesso molte riserve. Trattasi di sapere se la Dieta si dichiarerà competente ad imporre delle modificazioni a quelle costituzioni dei singoli Stati che non sono d'accordo col patto federale.

Credesi che il consiglio stretto si riunirà sulla fine della settimana onde deliberare intorno a questa tesi. Il re di Prussia è aspettato a Franeoforte pel 16 corrente. Oggi è arrivato il principe di Prussia.

Le proposizioni che faceva la Dieta ai piccoli Stati nella seduta del 29 non vennero da questi accettate perchè troppo esagerate. I piccoli Stati sono appoggiati dall'Annover.

Dicesi che le due grandi potenze della Germania vorrebbero dare il carattere di autorità amministrativa centrale alla commissione militare federale, ossia che vorrebbesi farne il potere esecutivo militare, del quale tanto si parlò a Dresda. Vuolsi che questo disegno si riferisca al pensiero di stabilire in una maniera più solida la supremazia dualista dei due gabinetti. Aggiungesi che le due potenze vogliono appoggiare questo principio presso la Dieta, onde avere una maggiore guarentigia di stabilità; quindi le truppe dei singoli stati sarebbero adoperate piuttosto all'estero che all'interno.

Dietro il desiderio manifestato da parecchie amministrazioni postali della Germania, l'apertura della conferenza postale che doveva aver luogo a Berlino il 15 corrente, fu prorogata ai 15 del prossimo ottobre.

— 11 *detto*. Le risoluzioni federali concernenti l'abrogazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco e la stampa saranno pubblicate fra pochi giorni.

Per quel che concerne i diritti fondamentali i singoli governi potranno mantenere in vigore quelli che per avventura non discordassero colle loro costituzioni. Circa alla stampa si stabiliscono certe regole delle quali si raccomanda ai governi l'osservanza senza ledere troppo apertamente l'indipendenza dei governi. Quest'ultimo partito è stato adottato perchè erasi convinto dell'impossibilità di ottenere l'unanimità per una legge generale sulla stampa.

Il re di Napoli ha intenzione di accreditare presso alla dieta un ambasciatore.

La risoluzione adottata dalla dieta intorno alla protesta anglo-francese non venne ancora comunicata ai rappresentanti di queste due potenze. Ciò spiega il motivo per cui essi non hanno fatto alcun passo, ma essi si riservano d'agire appena sarà loro pervenuta la notificazione officiale. Ad ogni modo la Francia e l'Inghilterra persistono a considerare l'ingresso totale dell'Austria nella confederazione come una quistione non puramente germanica ma europea.

Una lettera di Amburgo citata dalla *Gazzetta Prussiana* annuncia che la quistione tra il senato di quest'ultima città e l'autorità militare austriaca è stata definita in modo soddisfacente. Il 10 agosto le truppe austriache sgombreranno i sobborgo di S. Paolo da esse occupato. Questa notizia è confermata da una lettera di Francoforte, la quale aggiunge che rimane sempre a decidere la quistione di diritto.

PRUSSIA

Berlino, 7 *agosto*. Il governo ha deliberato di convocare gli stati provinciali in modo che possa decorrere un mese tra la chiusura della loro sessione e l'apertura delle camere. Con ciò il governo ha per iscopo di poter presentare in forma di progetto di legge il risultato delle deliberazioni degli stati; e siccome le camere a termini della costituzione dovranno essere convocate pel mese di novembre, gli stati provinciali si riuniranno pel 15 novembre. Provvisoriamente seguiranno le antiche forme e loro si sottoporranno le proposte risguardanti le modificazioni che si devono introdurre nella legge comunale ed in altri affari toccanti gl'interessi delle provincie.

Gli ufficiali prussiani che percepivano una pensione dal governo prima di entrare al servizio dell'armata di Schleswig-Holstein, le riebbero, ad eccezione del generale Von der Horst.

Il sig. Giuseppe Melosny, detto Niemetz, che ebbe parte all'insurrezione di Vienna, e che venne accusato di aver avuto mano all'assassinio del generale Latour, fu arrestato nei dintorni di Trebitsch e consegnato alle autorità austriache.

Bonna, 10 *agosto*. Il governo spagnuolo ha deliberato di regolare il sistema d'insegnamento secondo le esigenze dei tempi moderni. Quindi ha spedito dei professori in parecchie università di Germania e di Francia onde esaminino quanto viene colà praticato per farne poscia un ragionato rapporto.

Un professore di diritto di Siviglia è giunto qui questa settimana ed ebbe parecchie conferenze con dei professori. In seguito esso si recherà a Gottinga, Lipsia, Berlino, Vienna, Monaco ed Eidelberga. Esso ha inoltre l'incarico di comperare dei libri tedeschi per le biblioteche spagnuole.

DANIMARCA

Diconsi essere giunte al ministero delle note dei governi d'Austria e di Prussia in cui si esprime il desiderio di potere consegnare al re il ducato di Holstein per mezzo di proposizioni accettabili.

SPAGNA

Madrid, 9 *agosto*. Ieri partirono dalla capitale per far ritorno in Biscaglia, allo scopo di provare un disegno di una strada di ferro da Madrid a Irun, due dei delegati delle corporazioni della Biscaglia incaricati di fare i passi necessarii presso il Governo della Regina.

La squadra francese, comandata dal vice ammiraglio Perceval Deschenes, ha lasciato il porto di Cadice la mattina del giorno 6. A quanto dicono i giornali di questa città la squadra avrebbe l'ordine di dirigersi sopra Algeri ed inseguito di rientrare a Tolone.

Il *Jemmapes* ritornerà fra pochi giorni a Cadice per aspettarvi la *Città di Parigi*, il vascello dello stesso rango. Quest'ultimo farà parte della squadra e il *Jemmapes*, a quanto dicesi, stazionerà a Cadice.

Non ha alcun fondamento la notizia datasi di un movimento di questa squadra sulle isole di Hyeres, dopo che la squadra inglese comparve davanti a Tunisi. La squadra dell'ammiraglio Parker si è diretta verso le coste della Catalogna.

Dopo dimani il re D. Francesco D'Assise, tutto il consiglio de' ministri assisteranno alla cerimonia di fondazione del canale destinato a portare a Madrid acque potabili, il quale, come ognun sa, deve prendere il nome della Regina. Quest'ultima voleva anch'essa trovarsi presente all'atto, ma stante lo stato in cui trovasi fu sconsigliata dai medici.

AMERICA

Le ultime notizie di Cuba parlavano di una insurrezione; quelle del 22 le confermano non solo, ma mostrano come l'insurrezione stessa prenda piede, e si propaghi rapidamente.

Dopo le prime scaramuccie, che furono di assai lieve importanza, gl'insorgenti si ritrassero nelle montagne, ove vennero raggiunti da un buon numero di partigiani. Il loro totale si fa ascendere a 1000, ma sono male armati e difettano di provvigioni. Tuttavia ebbero luogo nuove avvisaglie colle truppe del Governo, e, se si deve prestar fede alle corrispondenze ricevute, sembra che abbiano respinte le truppe spagnuole recando ad esse non lievi danni. Si assicura altresì che le truppe spagnuole sono scontente e che una gran quantità di soldati sono passati dal lato dei ribelli. Il movimento si è propagato ad altri luoghi. Il governatore spagnuolo malgrado la sicurezza ch'egli ostenta, comprende benissimo che questa rivolta potrebbe tornar fatale alla Spagna e prende energiche misure per porvi riparo.

Il 4 luglio, epoca nella quale ebbe luogo la prima scaramuccia, vennero diramati in tutta l'isola una grande quantità di manifesti nei quali si proclamava l'indipendenza. Non si sa se questo tentativo di emancipazione presenti speranze di riescita: gli Stati Uniti per ora si tengono inoperosi: ma non mancheranno di prestare il loro appoggio quando questo tornasse a loro utile.

Dalle ultime notizie risulta che la guerra fra la repubblica argentina e le altre repubbliche meridionali dell'America collegate col Brasile, va ad impegnarsi seriamente.

La posizione del dittatore di Buenos-Ayres, Rosas, va peggiorando ed ha avuto un colpo assai sensibile per la defezione di Urquiza. Ecco ciò che scrive in proposito un corrispondente del *Daily News*, in data di Rio Janeiro, 11 luglio:

» Abbiamo notizie di Montevideo del 29 giugno. Si credeva che Urquiza avrebbe messo in moto le sue forze il 9 luglio. Egli ha 8,000 uomini sotto i suoi ordini, tutti ben animati e devoti al loro capo, essi agiranno in unione alle forze di Corrientes, del Paraguay e del Brasile.

« Nell'Entre-Rios, due compagnie della truppa di Oribe, luogotenente di Rosas e pretendente alla presidenza in Montevideo, passarono al nemico. Rosas pensa frattanto ad aumentare le sue forze a Santa-Fe', le quali ascendono ora a 7 mila uomini. Si crede che Oribe abbia concentrate le sue truppe nell'intento di addivenire immediatamente ad una battaglia decisiva. »

Il *Globe*, giornale ministeriale inglese, contiene su questi avvenimenti i seguenti riflessi che possono considerarsi come un'espressione delle opinioni del gabinetto inglese, e per conseguenza come norma del suo contegno nella lotta che va ad impegnarsi:

» L'Inghilterra, a quanto pare, non ha alcuna mediazione da esercitare negli affari della Plata. Essa non può intervenire nell'amministrazione interna della repubblica argentina, e il Brasile non ha una questione diretta con Rosas. Se sor-

venne una collisione fra l'impero del Brasile e Buenos Ayres havvi luogo a supporre che la provocazione sarà fatta da Rosas medesimo. Sono state prese le misure affinchè le operazioni incomincino nel mese di luglio, ma esse sono limitate ad escludere ed impedire ogni invasione nello stato orientale per parte di Buenos Ayres, e comprendono naturalmente la resistenza ad ogni tentativo per parte di Rosas e di altri per opporsi alle misure degli alleati. Rosas ha riunite le sue forze a Santafè, ma esse non sono nel grado di tener la campagna.

Si scrive da Rio Janeiro al *Morning Herald:* Il pacchebotto *Esk* appartenente alla compagnia di trasporti da Buenos Ayres a Montevideo ha condotto a Rio Janeiro monsignor L. de Besi, nunzio del papa, che per ora conta di risiedere in quella città. Presso il generale Rosas egli non ha raggiunto lo scopo della sua missione, e sembra assai malcontento della condizione della chiesa, che è tutt'altro che fiorente in quelle parti.

L'assistenza spirituale del papa è stata ricusata con apparenze di cortesia.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 14 *agosto*. Il *Costituzionale* pubblica la seguente lettera direttagli dal difensore di F. D. Guerrazzi.

Signor Direttore,

Ho letto nel num. 538 del suo pregevole giornale la lettera che l'*Eco* aveva, estraendola dalla *Bilancia*, riportata circa la pubblicazione dell'apologia che a sua difesa stampa il ch. sig. avv. F. D. Guerrazzi.

Comunque pensi che notizie siffatte in quei giornali non meritino alcuna fede, tuttavia credo interessante smentirla, dichiarando che il signor Guerrazzi in cotesto lavoro null'altro si propone che giustificare se stesso, che nulla ha da dire di trame piemontesi per la ragione semplicissima che trame non vi furono, e molto meno d'intrighi di lord Hamilton, egregia e degna persona che ben lungi dall'intrigare ebbe sempre a cuore gli interessi del principato costituzionale e la sicurezza del nostro paese: e finalmente che il signor Guerrazzi è ben lungi dall'attaccare il principio costituzionale a cui e dentro il carcere e fuori si è dimostrato attaccato.

Pubblichi, se lo crede, la presente mia dichiarazione la quale è basata sulla cognizione particolare che ho di cotesto lavoro, come difensore del sig. Guerrazzi.

Ho l'onore di sottoscrivermi

Suo dev. servo Avv. Tommaso Corsi.

Firenze, 11 agosto 1851.

STATI ROMANI

La *Gazzetta d'Augusta* contiene la seguente corrispondenza da Roma, 3 agosto:

» Il mondo politico in Roma è attualmente occupato in modo speciale ad investigare il vero scopo del viaggio, o per dir meglio della missione del cardinale principe Altieri a Verona e Vienna, e qualcuni assicurano che egli debba andare sino a Pietroborgo.

» Sebbene nel segretariato di stato regni un gran segreto in proposito, pure l'arcano non è fedelmente conservato, e si afferma generalmente che il cardinale sia stato mandato alla corte di Vienna per intendersi sui mezzi coi quali si potrebbe disfarsi con buona maniera dell'occupazione francese, e per determinare le condizioni finali della lega dei principi italiani sotto la protezione e la presidenza dell'Austria.

» Una volta che fosse combinata questa lega, il di cui scopo principale è di prestarsi aiuto a vicenda contro le mene rivoluzionarie, e quando i membri della medesima saranno obbligati in comune di mantenere la tranquillità pubblica e la sicurezza dei governi in tutte le parti del territorio confederato, allora l'aiuto straniero diventa inutile ed il governo romano si troverà in situazione di sollevare il governo francese delle spese finora incontrate per l'occupazione di Roma.

» Tutto ciò è combinato a meraviglia; la difficoltà è però che il governo francese insisterà per portare ancora questo peso più a lungo, e non è disposto a permettere alle truppe napolitane, e molto meno alle austriache l'ingresso in Roma. Se anche lo volesse, esso non lo può a fronte del proprio paese, dove una tale ritirata produrrebbe la massima indegnazione presso tutti i partiti contro il governo, ad eccezione forse del solo partito clericale, e forse anche questo soltanto per una sola parte, come è facile a persuadersi dal modo con cui si esternano gli ecclesiastici francesi che qui dimorano.

» Gli stessi repubblicani, tanto contrarii alla spedizione romana, si eleverebbero con tutta la violenza dell'offeso orgoglio nazionale contro una tal misura. Nel corpo di occupazione francese regna dopo le ultime differenze delle autorità francesi colle romane una grande agitazione, che è accresciuta dalle voci suddette, cui si presta fede in quasi tutti i circoli, ed essa prende ogni giorno un carattere sempre più ostile verso il governo romano. Se sia una buona politica di porre ai francesi, nell'attuale stato delle cose, in modo così chiaro sotto gli occhi l'avversione che si nutre contro la loro protezione, può ben rivocarsi in dubbio, ed è appunto l'inopportunità di un tale contegno che fa supporre che le trattative sopra indicate non esistono realmente. Senza impiego della forza non riescirebbe di scacciare l'occupazione francese, e siccome non è da credersi che per ciò si voglia ricorrere alle armi, così ne risulterebbe soltanto una turbazione del buon accordo; i partiti nemici del governo ne trarrebbero profitto, e la buona volontà che le autorità francesi hanno sino ad ora palesato per sostenere il governo, si cangierebbe in avversione la quale non avrebbe altro effetto che di preparare nuove difficoltà. »

Roma, 12 *agosto*. Il principe Domenico Orsini avendo insistito per essere esonerato dalla carica di ministro delle armi, il papa ha nominato in luogo suo il colonnello commendatore Filippo Farina, col titolo di pro-ministro delle armi.

L'*Osservatore Romano* è in lutto per la perdita di uno dei suoi fondatori, il conte G. B. Raoul de Malherbe, cavaliere del Santo Sepolcro e di San Gregorio Magno, morto la sera del 10 corrente.

Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo la seguente corrispondenza, in data di Roma dell'8 agosto:

» L'inerme e pacifica maggioranza della popolazione è turbata e trepidante pei tenebrosi assassinii che di tratto in tratto si van commettendo nelle vie di Roma, e per la insufficienza della podestà politica nel discoprirne gli autori. Pur troppo sono svanite le speranze, che da principio pareano fondate, di avere scoperto il sicario che tolse di vita il cancelliere di consulta; niente vi dico dei congiuratori, onde fu assalito Agostino Squaglia, nè di quell'altro, che più di recente investì l'impiegato camerale Cesari.

» Voglio pur credere che la polizia governativa ponga in opera tutti i mezzi che sono in poter suo, per divenire alla scoperta di somiglievoli gladiatori, che bruttano di sì atroci misfatti le vie di questa capitale; ma egli è fuori di dubbio che non senza grave meraviglia e dispiacenza dei buoni, le sue ricerche non sono quasi mai coronate da successo favorevole. In questi ultimi giorni però si è fatta un'importante scoperta.

» Errava per Roma un certo Dubois, arrivato da pochi giorni con passaporto del governo greco. Costui, che avea tutto l'aspetto di un zingaro venturiere, risvegliò naturalmente nell'autorità politica qualche sospetto: fu dunque arrestato, e sotto panni gli si rinvenne uno stile, che probabilmente avrebbe dovuto inebbriarsi nel sangue di qualche pontificio.

» Mi vien detto, ed ho ragione di tener vera la relazione, che quest'arma sia lavorata con magistero non comune, e che sopratutto vi sia lodabile l'opera del cesello; che la impugnatura presenti da una parte la figura di una lira, e dall'altra una calvaria o teschio di morto, con la epigrafe: *Memento mori*.

» Vedete da che razza di sermonatori dobbiamo sentirci ripetere la memoria del primo dei Novissimi! La preda è buona certamente; ed abbiam fiducia che l'incarceramento di questo sicario possa servire di mezzo per salire gradatamente alla conoscenza di qualche mistero della perfidissima demagogia.

» Nelle regioni superiori, in quella parte dell'Olimpo ove non dovrebbero mai posare le nuvole, sia per crassa ignoranza delle cose che accadono giù nel basso, sia per arte di chi può avere qualche interesse nel celare il vero, corre voce che qualcuno dei nefandi assassinii, dei quali vi diedi notizia, non sia realmente avvenuto; ma bensì sia stato avvedutamente immaginato, o per eccitare la vigilanza della polizia, o per asseguire con la commiserazione del governo un impiego pubblico, una onorificenza, un guiderdone; corre voce che qualche altro assassinio sia stato provocato e mosso non da ragione politica, ma bensì da sregolato amore di donna. Ancor questa è un'arte della congiurazione democratica, travisare la cagion motrice e lo scopo dei misfatti, che nel suo nome e col suo braccio si van commettendo, e dare a credere che i caduti siano vittima non dell'odio politico, ma di una sconsigliata passione che alberga pur troppo facilmente negli animi giovanili. Guai a quei governanti che si fanno abbindolare da queste artificiose calunnie della fazione democratica!

» Il comune di Roma si trova vedovato del suo capo e rappresentante supremo, del senatore. Si dice che questa carica sia per conferirsi al principe Orsini che da gran tempo domanda di potere dimettere il ministero delle cose militari. Egli fu l'ultimo dei senatori, secondo l'antica istituzione, che avea lasciato a Roma questo nome e questa dignità, quasi senza prerogative, almeno senza quelle che competono al capo di una magistratura comunale. Rinunciò egli alla dignità quando fu istituito il municipio romano di vero e proprio nome; ma gli fu conservato su'fondi del debito pubblico l'assegno di annui sc. 4000, che il governo retribuiva a quell'antico dignitario. La carica di *senatore*, secondo la nuova istituzione, come bene s'intende, è gratuita al pari di quella di *conservatore*.

» Il defunto principe Del Drago lascia due figliuoli, un maschio e una femmina, e una rendita patrimoniale di sc. 11000. Egli ebbe due mogli, la Gentili e la Massimo, superstite. La Gentili era figliuola naturale della contessa di questo nome, gentildonna celebratissima nella società romana per la sua avvenenza, pei suoi mille amori, e perchè il suo palazzo alle radici del Quirinale, sullo scorcio del secolo XVIII e sul principio del XIX, era, come a dire, un'accademia geniale, ove convenivano i bennati giovani e gli uomini di lettere romani e forestieri; tra gli altri Alessandro Verri e il grande Astigiano facean parte di quelle erudite e piacevoli conversazioni con molta famigliarità; lo spirito e le veneri della contessa Gentili condivano quei trattenimenti, dei quali è rimasta viva nei men giovani la memoria. Il maritaggio di Urbano Del Drago con questa figliuola naturale della contessa, che dai poco sperti delle segrete cose era creduta adottiva, rinsanguinò la sua casa, ch'era molto sottile di fondi e di denaro; conciossiachè la giovane fosse dichiarata erede del pingue patrimonio Gentili; e casa Del Drago assunse quest'altro nome, e dalla regione di Ponte, ove avea fino allora avuto una sede modesta, si trasferì alla regione di Trevi nel palazzo Gentili. In appresso, la porpora cardinalizia del fratello, e il maritaggio con una Massimo di Parione, nobilitarono maggiormente la stirpe; e Urbano, di marchese che era stato fino a quel tempo, ebbe nome ed onoranza di principe, trasmissibile ai discendenti. Somiglievoli aneddoti intorno ad una romana famiglia principesca potran forse temperare la severità delle corrispondenze politiche.

INTERNO

-- Ier l'altro il Ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici in un coll'Intendente dell'Azienda Generale delle strade ferrate furono a visitare quel tratto d'alveo del Tanaro abbandonato presso Felizzano, su cui avemmo occasione di richiamare ripetutamente l'attenzione del Governo. Per quanto possiamo sapere, ci giova presumere che essi, e colla visita accurata e colle interrogazioni indirizzate a persone pratiche, ebbero a penetrarsi maggiormente della giustizia e necessità ad un tempo che si proceda prontamente alla bonificazione o ad un riparo qualunque di quel vasto padule a spese del pubblico erario. Crediamo anzi sapere che l'ingegnere, spedito colà da qualche tempo colla missione di fare gli studi opportuni per un canale, ebbe in questa circostanza forti sollecitazioni da ambi i Ministri. Amiamo poi credere che all'occulatezza di questi non sarà sfuggito, come quella terra popolosa, da tempo immemoriale dotata di una macina, ora non sappiamo per capriccio di chi se ne trovi privata con discapito delle finanze e con incommodo suo gravissimo.

— Ci viene scritto da Acqui da persona, che abbiam motivo di credere esattamente informata come per puntigli insorti tra l'impresaro ed il direttore di quello stabilimento di bagni succederebbero tali inconvenienti, per cui questi potrebbero scapitare da quella buona fama onde ebbero sempre a godere, e quindi derivarne danni alle finanze. Fra gli altri ci si cita questo, che non si lascia ai forestieri che vi accorrono inscrivere nell'opportuno registro un attestato della loro soddisfazione, ovvero quelle osservazioni che possono stimare di giustizia. Noi, senza fermarci di troppo su queste circostanze e pel solo interesse del pubblico Erario, crediamo dover interessare il Ministro delle finanze perchè porti la sua attenzione sui fatti accennati, ed, ove d'uopo, promova i necessarii provvedimenti.

— La malattia delle uve si è manifestata a Domodossola, Pallanza e Vigevano cogli stessi sintomi d'altrove.

Cuneo. Domani, 17, i Napoleonisti di questa provincia si raduneranno al festevole banchetto che noi già annunciammo altra volta.

Domodossola, 16 *agosto*. Abbiamo avuto la visita di un delegato straordinario che aveva l'incarico di esaminare lo stato delle nostre carceri, e di farne la relazione al ministro.

Cassolo. La milizia nazionale di Cassolo che per poco tempo rimase in riposo dopo quaranta giorni di esercizi assidui, domani li riprende. Il servizio di guardia si continua senza interruzione. Peccato che i comuni di Gilavegna e di Cerano diano lo scandalo di una inerzia, che loro non fa punto onore!

— Il benemerito sig. cav. avv. Lotteri sempre pronto a far del bene ogni volta gli si presenta l'occasione, seguendo l'esempio del sig. Arconati Visconti, sottoscrisse per annue lire cento all'asilo d'infanzia che si aprirà in Cassolo.

Possano questi belli atti essere causa ovunque di generosa imitazione, e la società avrà fatto un passo rimarchevole nella via del progresso.

Genova, 16 *agosto*. Ieri venerdì furono aperte solennemente le sale dell'accademia di belle arti per l'esposizione dei lavori degli allievi, e per la distribuzione dei premi.

Il sig. marchese Francesco Pallavicino lesse un discorso analogo alla circostanza, notando come in mezzo ai progressi delle altre discipline si vedano andar decadendo le arti belle; e quindi confortò i giovani a dare opera perchè tornino al pristino loro splendore.

Erano presenti molti nostri cittadini e molti esteri, nè vi mancava il gentil sesso.

Il signor senatore Gioia ministro dell'istruzione pubblica era venuto a crescere la solennità di questa festa delle arti, istituita a serbarne fra noi il gusto ed a promuoverne il progresso.

— Riceviamo dal signor professore Casimiro Danna la seguente nota, che ci affrettiamo di pubblicare:

» Prego il cortese estensore dell'*Opinione* di voler inserire nel suo riputato giornale le seguenti mie parole:

» Riguardo alla proposizione avventata che il chiarissimo professore cavaliere Corte m'invita di ritirare, nel num. 221 dell'*Opinione*, osservo che emanò un ordine del ministero della pubblica istruzione col quale si prescriveva che gli esami del magistero non si dessero più secondo il decreto del 20 giugno 1850, ma sibbene tornassero a darsi secondo le *norme antiche*.

» Ora le norme antiche richiedevano che gli esami del magistero si dessero a porte chiuse o segretamente, come si dice. Ora io dico, o si obbedì all'ordine ministeriale, o non si obbedì. Se si obbedì, allora si dovea credere che gli esami del magistero fossero segreti. Se poi non si obbedì, allora doveva essere pubblicamente dichiarato.

» Poi, io dissi semplicemente che *altri volle* che tornassero a darsi segretamente; non dissi che si devenisse all'atto; non dissi: gli esami sono segreti o si danno segretamente. A me basta che vi fu il volere, vi fu ordine, che si dessero secondo le norme antiche, vale a dire segretamente. »

» Mondovì, 15 agosto 1851.

» Casimiro Danna. »

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agent di cambio e sensali.

Torino, il **18** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0[0 god. 1 apr.		
1831 » » 1 luglio		
1848 » » 1 marz.		
1849-50 » » 1 luglio 81-90-82-82-82	82 30	82 50
1851 » » 1 giugn.		
1834 Obbligazioni 1 luglio		
1849 » 1 aprile		
1850 » 1 ag. 1851	945	
1844 5 p. 0[0 Sard. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0[0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1[2 p. 0[0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0[0 . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 3[4		254 1[2
Francoforte s. M.	211 3[4		
Genova sconto .		4 p. 0[0	
Lione	100 10		99 65
Livorno . . .			
Londra . . .	25 15		25
Milano . . .			
Napoli			
Parigi	100 10		99 65
Roma			
Torino sconto .		4 p. 0[0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 02 1[2	20 05
Doppia di Savoia	»	28 70	28 75
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 75	34 85
Doppia di Genova .	»	79 15	79 25
Biglietti di Banca .	»	996 50	997 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . .	»	997 50	998 75

DA VENDERE

od affittare anche al presente

con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera, Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* al sig. Francesco Oliviero in Locarno.

Tipografia Arnaldi.